SULLE ESPOSIZIONI DI BELLE ARTI IN BOLOGNA NEL 1837 LETTERE...

Michelangelo Gualandi

SULLE

ESPOSIZIONI DI BELLE ARTI

in Bologna nel 1837

LETTERE

AD EPIFANIO FAGNANI

DI MORTARA

Firenze

COI TIPI DELLA GALILEIANA

1838

Nota

La Prima Lettera è in data 30 Aprile 1837. Sarebbe lungo l' accennare come già stampata ai primi dello scorso Maggio nella sua integrità non vedesse la luce. Oggi parimenti sospendiamo di pubblicare la ristampa della medesima nella presente edizione; daremo ragione di tutto questo in altro scritto. Ci siamo inoltre determinati di stampare poche copie del presente Libretto da offrire in dono, come facemmo per quella del 1835, alle persone a cui tornino graditi i nostri scritti sulle Arti

LETTERA SECONDA

Pregiatissimo Amico!

Corre oggi un mese dacchè vi diressi altra mia, nella quale parlai delle Opere di scultura del professore *Baruzzi*. Eccomi a continuare la mia *Rivista* d'oggetti di Belle Arti esposti in Bologna.

Serra Gaetano, nello scorso Gennaio espose un suo Quadro, ch' io descrissi in un articolo stampato a pochi esemplari, e che vi trascrivo in nota (1). Mi si fece un debito di non aver parlato di alcune mende che pure accennavansi dai meno esigenti. A ciò volendo rispondere dirò, che di quelle lievissime d'effetto di luce e di colorito, l'autore istesso ne convenne quando vide collocata a più conveniente luce la sua fattura, quindi credei non farne motto, tenendo per fermo v'abbia egli rimediato. Continui pure il giovane Serra la sua carriera; solo gli ripetiamo non temere l'invidia, ma bensì la soverchia lode. Speriamo ridire di lui per la generale esposizione, la quale sarà il soggetto di prossime lettere.

Scenografi. Nel nostro maggiore teatro abbiamo spettacolo di opere e di balli, nel quale molte lodi sono dovute a vari srenografi bolognesi per aver dipinte, certamente più per gloria che per

utile, quindici scene fra le quali non poche riscuotono serali applausi (2).

Colla presente vi terrò, come promisi, proposito della celebre Pittrice sulla porcellana, la parigina Madama *Vittoria Maria Jaquotot* che per ben quaranta giorni avemmo fra noi. Forieri della sua fama sono stati alcuni fogli di Torino e di Milano (3). E siccome non sarà discaro di conoscere il numero e la qualità delle opere condotte a termine da Madama Jaquotot a tutto questo dì, mi faccio un pregio di accennarle in nota (4), intanto che di quelle che aveva seco lei tenterò di farne particolare menzione.

RITRATTI

1. Di *Luigi XVIII* morto Re di Francia.

2. Di *Carlo X*, lavoro non compito ancora sul finire di Luglio 1830.

3. « . . . . Cercando un prodigio in questa terra
« Su Te m'arresto, o fulmine di guerra (5)

Ecco Napoleone in abito imperiale coronato il crine, e raggiante di uno sguardo gentile. Così quel Grande chiedeva all'artista il proprio ritratto ventiquattro anni or sono!

4. a 9. Sei ritratti: Donne di varie epoche e nazioni.

10. *La Feronniere* dall'originale di *Leonardo da Vinci*. È difficile rendere meglio il carattere dell'autore, è impossibile figurarsi un lavoro più perfetto.

11. *Anna Bolena:* in gran dimensione figura quasi intera. Ecco redivivo l'originale dell'*Hol-*

bein oggigiorno in uno stato di grande alterazione. Coll'aiuto di una lente, vedi al vero l'infelice Regina: quel volto, quelle mani sono di persona viva; vi scorre il sangue di cui ne scorgeresti il moto: quegli occhi t'incantano; quella bocca ti parla. Non è a dire con quale magistero siano condotti gli accessorj, come sublimi il lavoro quel ricco vestito, e quella regia acconciatura del capo, in una parte della quale leggi a grossi caratteri *A BON FINE*.

QUADRI DI GRANDE DIMENSIONE

12. Parte celeste del Quadro di Raffaello detto « *La Madonna di Foligno* » forma rotonda.

« Oh Raffael, tu desso sei! Chi mai
« Dipinse in terra di que'Cieli i rai?

13. *La Giardiniera* dal Quadro dell'Urbinate esistente in Parigi.

Ognuno conosce la semplice e sublime composizione di questo lavoro che segna l'epoca dell'emancipazione di Raffaello dalla maniera del maestro, e nella quale v'è tale un simpatico, da ammirarlo bensì, da descriverlo giammai. Che nobiltà, che bellezza, che grazia in quella Vergine! che divinità in quell'infante, che compostezza in quel S. Giovannino!

14. *La Sacra Famiglia* da quello che il Sanzio mandava in dono a Francesco I di Francia. Sublime Quadro che i Parigini con giusto entusiasmo chiamano il loro milione, e che Raffaello eseguiva nel 1518 poco prima che s'accingesse alla pittura della Trasfigurazione, e due anni soltanto

prima che salisse a bearsi fra quei volti che seppe farci vedere stando fra noi.

Mancano le parole nel voler dare giusta lode al merito sublime dell'artista parigina, per conservarci questi monumenti della gloria italiana, che il tempo, spesso gli uomini minacciano distruggere; penetrata nel concetto del divino Raffaello, piena di quelle infinite bellezze, dopo uno studio tutto volto a scuoprire il mistero di un'arte difficile, ha trovato un compenso alle di lei lunghe veglie nell'ammirazione dell'universale: onde il di lei nome, che non va discompagnato dalle sue opere, sarà del pari noto alla più tarda posterità. Difatti simili pitture non temono il fuoco, l'umidità non le altera, sono quindi immutabili que' colori, sono come l'*Urbinate*, *Leonardo*, *Holbein* li creavano. Che se la Francia ed il suo Governo applaudono all'ingegno di Madama *Jaquotot*, noi che teniamo gl' ingegni tutti cittadini d'una patria istessa, non vogliamo essere ultimi fra gl' Italiani ad applaudirla, perchè si sappia che se fra noi ebbe culla anche l'arte del colorire sullo smalto (e qual'arte, quale scienza non ebbe culla in Italia?); se da uno di noi fu fatta nota in Francia, siamo grati a chi ce la ritorna perfetta: e solo è da sperare che qualche Italiano approfitti del soggiorno di sì celebre artista onde perfezionarsi in simili lavori, ai quali già, per vero dire, in varie città non pochi vi si accinsero con encomj dello stesso straniero (6).

Voglia la Francia, quando che occorra, essere verso noi del pari meno ingrata, ma voglia ancora il nume tutelare delle arti, bandire fra gli artisti

in generale que' vili intrichi, quelle gelose guerre, e sappiano non sprezzare i consigli degli onesti, e non andare fastosi di smodati elogi, e quello ch'è peggio se compri! Vogliano *gli Organi* (sono altrui parole) *della pubblica opinione in Italia* essere guidati da giustizia, non compri da timore, e ciò ch'è peggio, e spesso, dall'oro!

Ecco i miei voti, non li disperda il vento!

Tornando a Te, egregia artista, ora che lasciata Bologna, volgesti i tuoi passi:

« .... dell'Arno in riva, ove in funerea stanza
« Tanta d'itali eroi polve è sepolta,
« In quegli avel vedrai
« Quanto perdemmo, e quanto ancor n'avanza ».

Mantieni la promessa di tornare fra noi per fare eterno sullo smalto altro miracolo di Raffaello, la sua S. Cecilia (7). Da quì poi ripartendo, e dopo aver visitato il Tebro, sede eterna delle arti universe, e riveduta Firenze:

« .... fra la gloria de' tuoi lari seccolle
« Da lungi un'altra volta
« Serba all'Italia, almen serba un pensiero
« A Lei che porge all'emulo valore
« Inviolato onore,
« E se giorno verrà che lo straniero
« Anco un ultimo vanto a noi contrasti
« Di' che vedesti l'*Alighieri*, e basti ».

Non mi tenete a luogo privo, caro Fagnani, di vostre notizie, e gradite ch' io mi confermi

Vostro Affm. Amico

Michelangelo Gualandi

BOLOGNA, 30 *Maggio* 1837.

SULLE

ESPOSIZIONI DI BELLE ARTI

IN BOLOGNA NEL 1837.

LETTERA TERZA

Egregio Amico!

Fausto per le Arti bolognesi fu il giorno 24 dello scorso Agosto! L'aula, ove i giovani alunni aspettavano le corone del premio dovuto ai loro sforzi, era riccamente addobbata; musicali note udivansi di tratto in tratto: il concorso dei Magistrati, e l'affluenza di scelto popolo facevano un tutto assieme difficile a descriversi: per compiere il mio contento non mancava che voi. Io mi stava meditando le passate glorie italiane, e le sue future speranze: ascoltai quindi con tra-

sporto il chiarissimo Avv. *Giovanni Tamburini* il quale in una Orazione tutta italiana, prese a soggetto del dire: *che niente più giova allo incremento delle Arti quanto la lode sincera e non compra accompagnata dalla protezione de' Mecenati.* Lo precedette l'illustrissimo P. Presidente dell'Accademia il Marchese *Antonio Bolognini Amorini* col rammentare il popolare tripudio che sollevasi in tal di (dedicato a S. Bartolommeo) dare per spettacolo ai nostri padri, ciò che non vede, come direbbe un certo giornalista oltramontano, *quella generazione entrata non ha guari sulla scena.* Seguì l'Elogio di *Domenico Pio* scultore, letto dal chiarissimo Prof. *Francesco Tognetti* P. Segretario della Bolognese Accademia di Belle Arti.

Vi ho già mandato a stampa l'elenco dei premiati negli anni 1836 e corrente 1837, e nel quale avrete distinti:

Per l'Architettura. Un *Marco Manini*, giovane a cui mancano occasioni non ingegno per farsi viepiù noto nell'arte che professa.

Un *Ercole Brunetti*, al quale arride fortuna e sa nell'applicarsi con profitto alle Arti, seguire altri interessanti studi.

Per la Pittura. Un *Cesare Masini*, del quale favelleremo a suo luogo.

Non vi parlerò del numero grande di giovani che ebbero altri premj, de' quali ora vi sono noti i nomi, e che vedremo figurare negli anni avvenire, uniti a molti altri pure meritevoli di corone, se guidati da buona stella, e da migliore volontà. A quell'elenco indicato faceva seguito lunga nota di Artisti e Dilettanti, e delle loro opere esposte.

non potendo parlarvi di tutti, d'alcuni pochi farò parola siccome vedrete dal foglio unito.

Conservatemi la vostra cara amicizia, e credetemi a tutte prove,

L'Affezionatiss. Vostro

Michelangelo Gualandi

Bologna, 30 *Settembre* 1837.

Albèri Prof. Clemente, accademico d'onore.

Ritratto dipinto ad olio, figura intera al naturale, di S. E. il sig. Conte Senatore Filippo Bentivoglio. Ritratto di Signora, figura intera e seduta. Ritratto al vero, due terzi di figura, di un militare.

Alzato da ricca sedia, ove dapprima era assiso, incerto ancora come reggersi sulla persona, vedi in abito senatorio questo illustre bolognese nell'atto di accogliere, a quello che sembra, l'artista, per certo poi una sua petizione. Faremo plauso coll'universale al modo con cui sono dipinti gli accessorj, tacendo sul rimanente a cui non sapremmo sinceramente applaudire, ed avendo promesso portare esteso giudizio sopra Albèri allora soltanto che esporrà nel venturo anno un suo Quadro storico.

Nel ritratto di Donna ricca per vesti e vezzeggiata da un prediletto cagnolino, non trovasi

ragione come sia illuminata di fronte, avente inoltre un'ampia finestra spalancata dietro di sè, e da cui scorgesi la maggior torre, forse per indicare la propinqua dimora della persona ritratta, in parte in cui la torre mozza rimane non vista.

Nella tela rappresentante un Militare vedesi alla dritta un modelletto in rilievo della città nostra.

Arnoaldi Veli Astorre bolognese. Tre bassi rilievi in plastica copiati dall'antico. Una testa di fanciullo in marmo, idem.

Merita lode questo giovane in quanto che spinto solo da geniale passione si è dato a seguire la Scultura. Oltre ai lavori qui sopra accennati, vedesi di lui una copia in plastica grande al vero della Venere Calipiga che gli ha fruttato il premio nel corrente anno. Perseverando nello studio, del nudo soprattutto, meriterà più larghi encomi, e nuove corone.

Asioli Luigi di Coreggio. Copia dipinta ad olio, minore dell'originale, del S. Pietro Martire del Domenichino.

Questo giovane ha ottenuto il premio in quest'anno della mezza figura rappresentante il pittore *Francesco Francia*. In quanto a me non oso seco congratularmene, augurandogli solo, che in altro incontro con più adatto soggetto, gli sia dato di farsi onore, ed a noi di encomiarlo.

Che dire poi della copia del Domenichino, rappresentante S. Pietro Martire? Assunto difficile per un provetto artista, difficilissimo per un giovane che entra nella carriera delle Arti. Si diffidi di quelli che osano proporre di variare anche nella

minima parte un originale qualunque. In fatto di copie è d'uopo dapprima penetrare il pensiero dell'artista, e studiare la condotta di pennello senza scostarsi nè punto nè poco dal suo originale. Il giovane Asioli, che ha ingegno, sa cosa s'intende dirgli con ciò senza aggiungere ulteriori parole.

Aureli Lodovico bolognese. Nostra Donna col Bambino, copia ad olio da un quadro del Guercino. Testa di Angiolo da un dipinto di Caracci. Ritratto di Guido Reni dall'originale di Simon da Pesaro.

Chi sa essere queste pitture ad olio le prime che intraprende il giovane artista, chi conosce con quanta indefessa cura mediti ed operi, preconizza di lui belle speranze. Non s'immamori però di quello che ha fatto, ma con passi misurati intraprenda cose nuove, e continui nell'arte con quello zelo con cui amo ad ora si è distinto.

Barbieri Giovanni bolognese, accademico d'onore di Bologna e di Parma. Marina burrascosa con pescatori; quadro ad olio pel traverso. Paese parimenti dipinto ad olio.

La Marina ci è sembrato rappresenti la pesca delle aringhe, e non senza effetto espresso quel lottare del legno contro l'irritato elemento, fatto più tristo da un orizzonte cenericcio forse per indicare un burrascoso mare di lontana regione.

Belletti Luigi di Sarzana. Ritratto ad olio, mezza figura dipinta dal vero.

Disegno, espressione, colorito, sono i pregi di cui è adorno questo ritratto rappresentante un giovane che appartiene alla distinta famiglia, il cui capo è celebratissimo professore di botanica.

Saremo grati al sarzanese artista se vorrà esporre altre sue fatture negli anni avvenire.

Bertelli Alfonso bolognese. Testa della B. V. addolorata, copia in plastica da quella che il Canova ideava pel suo gruppo della Deposizione.

Spontaneo sceglieva questo giovanetto ad argomento di suo saggio un Canoviano concetto, come cosa che si addiceva in omaggio ad un illustre porporato. Lodevole pensiero e condotto a modo che dà speranza di avanzamento. Possa il giovanetto allievo penetrare nei misteri dell'arte, possa ugualmente in ogni suo studio incontrare chi lo guidi, con animo scevro di passioni e di parti, pel migliore cammino!

Bezzuoli Professore Giuseppe di Firenze, accademico d'onore di Bologna. Cartone rappresentante N. S. con angioli, che servì alla parte superiore di una sua pittura per una chiesa di Borgo S. Lorenzo.

È tale il nome acquistato dall'illustre artista da fare meno qualunque parola d'encomio, e solo ci congratuliamo con *Gaetano Giordani* a cui questo lavoro viene dato in dono dal chiarissimo Professore Bezzuoli.

Brighenti Pietro bolognese. Due Ritratti dipinti ad olio, mezze figure al naturale.

È bello vedere l'uomo lottare contro le avversità, e darsi di nuovo ad una professione nella quale mercè di buoni auspici, potrà trovarvi alcun compenso.

Brulloff Carlo (Cav.) russo, accademico con voto. Ritratto ad olio, mezza figura, di giuocatore

di Pallone, soprannominato *Massimo*, di proprietà dello scrivente.

« ....Al truce
« Ludo guerrier delle vetuste etadi
« Successe
« Vivace giostra d' innocenti atleti
« Il cuoio volatore Le avverse bande
« S'arman le destre, le persone e gli atti
« Vibrano a' colpi, e con alterne gare
« Mirano opposti a superar la meta (8).

Domenico Marini è a' giorni nostri il massimo fra i giuocatori di pallone, e meritamente ne porta il soprannome. Il russo pittore Brulloff ammiratore di chiunque s' alza dalla sfera del volgo, effigiavalo in Roma. Quanto magistero in sì piccola tela! Come è colpito in bel punto l'Atleta la cui fronte vedi lucente per sudore! Purezza di disegno, attitudine ardita ed imponente, lavoro in fine di gran maestro, e che preconizzava il creatore della tela figurante l'*ultimo giorno di Pompei;* gigantesca composizione mercè la quale il giovane Brulloff lasciava tale fama di sè in Italia, ove crebbe alle arti, da muovere desiderio ch'egli ritorni in seno agli amici, per creare nuovi prodigi nel paese da lui tanto prediletto. E tornando all'esposto ritratto s'aggiunga che l'autore di queste pagini ciò farne acquisto dal Marini, fu suo desiderio mostrare ai giovani artisti un modello ritratto da procacciare anche solo un bel nome a chi lo dipinse.

Busi Emilio bolognese, ora in Firenze. Ritratto, mezza figura al vero, dipinto ad olio. Orlando furioso, figura intera al naturale, dipinta ad olio, d'invenzione.

Bello è il ritratto di uomo barbato; n'abbia il giovane artista i più sinceri encomi. Nulla imprendiamo a dire del suo quadro rappresentante il furioso Orlando, quantunque a qualche critica dovremmo accoppiarvi della lode. In altro incontro ed in soggetti più atti al gentile animo suo speriamo dover tributargli elogi soltanto.

Busi Fabio bolognese. Disegno a matita nera, che figura i ritratti dei tre Carracci.

Registriamo qui un tale disegno perchè commesso a modo d'incoraggiamento dal ben noto *calcografo Giovanni Zecchi*, industre nella sua arte, ed uno fra quelli che ha promossa fra noi, nel condurre una sua graziosa fabbrica il lodevole pensiero di rendere più spaziose le strade. Facciamo voti perchè questo esempio si propaghi, e che il patrio amore possa mostrare sempre più che si tende all'incivilimento. Che non è ultima prova quella a cui mirano i bolognesi nei continui (e fra alcuni) bene intesi ristauri a decoro sì pubblico che privato.

Campedelli Ottavio bolognese, accademico con voto. Tre quadri di paese dipinti ad olio.

Dicemmo altrove, quanto deve agl' Italiani l'arte incantevole del paesaggio dopo il suo risorgimento: difatti la Francia e la Germania hanno oggigiorno paesisti di sommo grido mercè gli esempi di non pochi illustri viventi, e di quegli egregi di cui deploriamo le recenti perdite.

Farina Achille faentino, ora in Bologna. Quadro: la Famiglia di un Disertore il quale scuopre in lontananza i soldati che lo inseguono; figure un terzo del vero, dipinto ad olio.

Questo quadretto chiamato di *genere* si distingue per l'interesse che inspira una famiglia raminga e perseguitata, tanto più perchè ti viene alla mente che quel soldato, marito e padre, abbia disertato il campo per un motivo che noi disonori. Quella donna spossata, quella creatura insapevole di sua disgrazia, que' soldati che da lungi affrettano il passo, mentre che il disgraziato va ad essere raggiunto pel suo soffermarsi onde rianimare, ma invano, le forze della moglie derelitta, interessano il riguardante quale trova buona l'intonazione ed il fondo del quadro.

Questa tela fa parte di quelle acquistate nella presente esposizione come si vedrà dal nostro Rendiconto.

Ferri Domenico bolognese, accademico d'onore di questa come dell'accademia di Napoli. Sei vedute prospettiche dipinte ad olio, sopra tre delle quali eseguite in Parigi ci piace di ripetere ciò che ne scrivemmo tre mesi or sono.

Sul finire dello scorso Maggio tornava fra noi per alquanti giorni *Domenico Ferri* seco portando tre suoi quadri ad olio dipinti a Parigi, per commissione di alcuni suoi concittadini.

1. L'uno rappresenta una veduta di *Rouen*, cioè un laterale di quella magnifica *gotica* cattedrale (9) della cui facciata qui non vedi che la parte superiore. Il davanti del quadro è una piazza le molte botteghe e l'infinito numero di persone (10) ti mostrano l'operosità dei cittadini di una delle più trafficanti città della Francia (11).

Questo genere di pittura nel quale il veneziano *Canaletto* ha lasciato opere sì stupende, ed onde è

nata la rinomanza de' milanesi *Migliara* (poc' anzi estinto) e di *Canella*, non è meno stupendamente trattato dal Ferri. In quest'opera è verità di rappresentazione, ottimo grado di tinte, un'aerea prospettiva che incanta, un magico effetto.

Questo lavoro ornerà la dimora del cavalier *Rossini*, sublime ingegno nella musica e che conosce pure le belle arti, e n' ha in pregio i cultori.

2. Un lago divide la piccola *Chamouny*. se percorri oltre, giungi alle falde del monte che ha nome da quell'eterna veste di neve ond' è coperto anche nel bel mezzo di estate in cui lo rappresenta il pittore. La Natura è pur bella nelle sue varietà! qui la vegetazione ti presenta la vita, lì presso una apparenza di morte. Come sono espressi con maestrevole pennello quegli strati di neve, quelle impraticate giogaje, que' vapori che densi ingombrano dei loro vortici tutto che incontrano! Come il pensiero ti porta a tremare per l'ardito naturalista e pel curioso viaggiatore che intraprendono di visitare la cima dell'erto *Monte Bianco!* Non possiamo che congratularci coll' illustre conte *Filippo Bentivoglio*, che commetteva sì bella fattura al rinomato scenografo, il quale ha bene corrisposto alla sua aspettazione ed a quella del pubblico.

3. La veduta è di *Napoli*. Eccoti a piè del Molo, presso il Fanale. Vedi in distanza alla tua sinistra *Castel dell' Ovo*, sul mezzo *Pizzo Falcone*, a destra e sull'estremo orizzonte *Castel Novo* e *Castel Sant'Elmo*. più innanzi scorgi l'*Arsenale* ed in minor distanza il *Palazzo reale*. Questo quadro abbellirà le camere di casa *Minghetti*.

Ecco tre diverse pitture e tutte di un pregio

distinto. Nella prima un fondo bellissimo e da cui spicca stupendamente la gotica mole, dipinta con una verità sorprendente. Nella seconda vedi le imponenti masse di monti quasi inaccessibili, ed a piè de' quali trovansi dimore di esseri contenti del loro meschino stato e che amano il loco natio forse più che l'opulento abitatore d'opulentissima contrada. Nell'ultima poi una scena d'incanto in tutte le sue parti. Qui è dove troviamo l'eccellenza del pittore, qui magicamente è resa col pennello l'imponente *Partenope*, le sue grandiose fabbriche, l'incantevole Molo e quel cielo tutto di fuoco, che attesta la qualità del clima e quella de' suoi abitatori.

Domenico Ferri è artista da non abbisognare dei nostri elogi; ma speriamo che vorrà gradire l'augurio che gli porgiamo di trovare sempre ricchi Mecenati atti a commettergli grandiosi lavori, quindi un compenso alle sue veglie, e nuovi trionfi al suo nome già noto dal *Sebeto* al *Tamigi*, e che onora *Bologna* sua patria, nel seno della quale se non possono, per misera condizione di tempi, capire i suoi prediletti, non è meno madre avventurosa di saperli felici ed onorati altrove.

Ecco ciò che rappresentano le altre:

Caen nella Normandia, tela di proprietà della Comune alla quale l'egregio artista la mandava in dono da Parigi nello scorso anno. Volendo dire di questa bellissima pittura non potremmo, che replicare ciò che fu scritto delle tre precedenti, così di quella che segue esprimente:

Il porto dell'*Havre*, di proprietà del signor *Paolo Sarti* che si pregia dell'intima amicizia che lo lega all'illustre artista.

L'ultima veduta ci mostra la villa bolognese del conte *Pietro Malvezzi*. In questo quadro l'egregio pittore ci dà come compiuto il casino, il quale ora non lo è, ma può addivenirlo mercè del committente di dovizie fornito. Magico è il fondo di questa tela.

Quattro litografie eseguite a Parigi di altrettante scene teatrali colà dipinte dal nostro scenografo.

Nell'esporsi da noi questi quadretti si ebbe vaghezza di mostrare viepiù la valentia del Ferri soprattutto nelle scene con effetto di luna, benissimo imitato in Parigi in litografia ed a colori, genere d'arte nel quale i Francesi primeggiano, nè hanno in parte rivali che nella industre e colta Baviera (12).

Due incisioni a contorno, rappresentanti i principali monumenti d'architettura in Parigi, tolti da due dipinti del Ferri dell'istessa grandezza. Sarebbe lodevole cosa di vedere condotti a termine queste incisioni, e susseguite da altre due che tante ne abbisognerebbero per compiere i monumenti, in gran parte interessantissimi, della cospicua capitale francese, mentre che il nostro artista coglierebbe nuovi trionfi anche in questo genere di pittura come ebbe plauso grandissimo per avere condotti con magistero i due quadretti da cui furono tolte le esposte incisioni. Vedi *Verardi Luigi*.

Frulli Achille bolognese. Sette ritratti, mezze figure ad olio di varie grandezze.

Di questi ritratti uno è degno d'encomio per essere lodevolmente condotto: rappresenta con

tutta verità un tale che ci viene detto essere pittore.

Gargalli Carlotta bolognese, accademica di onore. Copia in piccolo ad olio del S. Girolamo di Correggio. Vergine, Padre eterno ed Angioli, quadretto d'invenzione. Ritratto di donna, mezza figura non terminata.

Questa artista è nota fra noi per avere eseguito in passato varie copie di quadri insigni ed alcune delle quali andarono in estere contrade a fare fede di sua valentia in un'arte dalla quale non sempre si ottengono meritati compensi.

Givago Simeone di Rezan (Russia). Copia del quadro di *Guido* : la Pietà: della grandezza istessa dell'originale che ammirasi nella bolognese Pinacoteca. Eseguita per S. M. l'Imperator delle Russie.

Il solerte scrittore di belle arti e di cose patrie signor *Gaetano Giordani* ha con suo lungo articolo parlato dell'originale e della copia di questo insigne dipinto, facendo note nuove particolarità sul primo, ed applaudito all'ardire del giovane pittore russo, ardire coronato di buon successo. Non possiamo che far eco noi pure alle parole del Giordani, ed ai plausi che il signor Givago ha saputo meritare.

Giungi Innocenzo di Verrucchio supplente al professore di scultura, ed accademico d'onore. Due busti in marmo. Uno è il ritratto di un filosofo, di un celebre naturalista, del chilese don *Ignazio Molina* cui vivo e qui dimorante volle chiamarsi di patria bolognese. Chi crederebbe che quello il quale fu largo d'insegnamenti e di sus-

sidj conducesse amarissimi gli ultimi giorni del lungo vivere suo! Così è: egli ebbe a sopportare l'ingratitudine, ma già vivente trovò un compenso nella estimazione di tutti i buoni, e le sue opere lotteranno vittoriose coi secoli avvenire. Un suo scolare (il cav. *Pellegrino Spinelli*) è il committente di questo busto.

L'altro busto vuolsi rappresenti un operoso ricco agronomo non ha guari estinto.

Non faremo parola di questi lavori, mentre chiunque fosse vago di sentirsi *piovere all'anima venerazione e dolcezza* e di conoscere più dappresso il nostro artista ed altre sue opere, gli raccomandiamo prima di tutto, la lettura di un articolo inserito nel numero 36 della privilegiata Gazzetta bolognese in data 25 Marzo scorso.

Grati-Volta Antonio (conte) bolognese, accademico con voto. Quattro quadri ad olio con prospettive e piccole figure.

Ecco come non pochi signori potrebbero sfuggire alla noja che spesso è cagionata dagli agi, dandosi alle arti belle, o si vero proteggendole; che l'uno e l'altro è giornaliera occupazione dell'illustre dilettante.

Marchetti D. Accurate incisioni rappresentanti quattro diverse statue dell'italiano scultore *Luigi Bienaimé* concittadino del celebre *Carlo Finelli*, ed abitante Roma, scelte fra le moltissime ch'egli ha colà condotte, e che gli hanno meritato fama di egregio artista, e l'amicizia del danese *Thorwaldsen*. Facciamo voti per vedere alla nostra esposizione lavori del carrarese Luigi

Bienaimé condotti in marmo e distinti per tutti quei pregi di cui abbella ogni suo concetto.

Masini Cesare bolognese. Olimpia sullo scoglio, figura grande al vero.

Uno studio dal vero di donna veduta di schiena suggeriva al giovane artista il pensiero di rappresentare un' Olimpia abbandonata su di uno scoglio dall' infedele Bireno, mentre che ma indarno:

« .... con le braccia..... segno
« Fa tuttavia perchè ritorni il legno.

L' infelice quando più non giunge la voce, si affanna a scuotere un lembo del lenzuolo che in parte la cuopre. Questo quadro è fra i scelti nella esposizione di quest'anno come vedrassi dal nostro Rapporto.

Ha parimente esposti: i Ritratti di sua famiglia, figure intere, e quello di una signora, mezza figura, seduta.

Ci piace ora dire alcune parole sulla tela del nostro egregio artista che gli meritò il maggior premio, e dove figurò il tragico fine di Dario.

Esempio all'ambizioso è la morte di Dario re de' Persi. Dopo prodigi d'inaudito valore che divise col suo degno fratello Osastre nelle famose battaglie l'una presso la città d'Isso, l'altra di Arbella, è forza a Dario di cedere il campo ai fortunati Macedoni, e fuggire dalle mani del vittorioso Alessandro, lasciandovi prigione la moglie ed i figli. Alessandro non abusò (dicesi) della vittoria, anzi cortesemente accolse la vedova famiglia del vinto; esempio che le future generazioni non vedranno sì spesso rinnovellato.

Dario tradito, come accader suole quando la fortuna volge le spalle, dal favorito Besso, a cui fu compagno altro empio, venne destinato per ostaggio onde acquistar pace e compensi per essi presso Alessandro. Dario travestito dai traditori, e carico di catene ebbe pure tanta forza di non seguirli: fu allora da essi trafitto e nello scagliare dei dardi venendo pure feriti i cavalli che trascinavanlo, questi diedersi a più precipitosa fuga gittandosi in una palude, ove mancate loro le forze stramazzano rovesciando il rozzo carro e l'infelice Dario.

Questo è il punto della scena voluto dal programma accademico, ed egregiamente eseguito dal Masini. A sì crudele stato ridotto, Dario è soccorso da Polistrato che seguiva la fazione di Alessandro, il quale fattosi pietoso disseta il moriente monarca, mentre viene a lui raccomandando presso Alessandro le innocenti sue creature! Uno schiavo sorregge il moribondo. Terribile scena, concepita con arte, condotta con magistero. Dignitoso è il vinto re, spira ma con atto come di chi è grande, nè timore di morte lo avvilisce; porta la sinistra mano al petto, ha il destro braccio abbandonato. Polistrato piegato della persona fa dell'elmo una coppa che accosta alle labbra del moribondo: lo schiavo volge al cielo gli occhi, e la propria sciagura lo fa più interessante all'altrui! Le figure sono grandi come il vero; vedi da lungi gruppi di cavalieri fra' quali Alessandro che alla nuova di trovarsi presso al suo nemico corre ed ha in animo di soccorrerlo, ma nol potrà mentre Dario non è più!

Bella, semplice e dignitosa, come dicemmo, è la composizione, lodevolissimo nella maggior parte il colorito. Ecco i pregi che distinguono il primo saggio dell'ingegno del Masini il quale accoppiando a tante belle qualità anche la modestia, siamo certi che queste sincere lodi nol faranno che più premuroso di compiere nuovi lavori meritevoli di sempre, quanto dovuti, altrettanto sinceri encomi.

Masini ebbe altro meritato premio nello scorso anno colla tela, parimenti esposta, che rappresentava l'incontro in Bologna di Leone X con Francesco I di Francia, lavoro che coll'altro di cui abbiamo parlato, preconizzano nell'artista un nuovo lustro a questa terra natale a cui auguriamo l'antico splendore nelle arti e nelle lettere.

Muzzi Faustino bolognese. Tre ritratti in miniatura, nel qual genere è noto da molto tempo, fra i migliori. Due ritratti mezze figure al naturale, coloriti ad olio.

Nel parlare d'altro suo ritratto dipinto ad olio gli dirigemmo nel 1835 amare parole. Gentile ed educato com'egli è, indica in quest'anno il modo con cui un artista deve rispondere alle critiche, cioè col fare meglio, nè meglio poteva condurre questi due ritratti ne' quali ha saputo infondere tanto interesse da dichiararli fattura di un artista a cui il nome di Dolce non poteva esser meglio applicato. In quello di donna vedi le vere sembianze di una sua gentile cognata. Nell'altro quelle di un cospicuo signore a cui speriamo non manchi il volere di essere proteggitore delle Arti belle, come lodevolissimo fu il

suo pensiero d'intraprendere in passato vari viaggi ne' quali potè accertarsi come le colte città si pregiano di dare alimento al progresso giornaliero in tutto ciò che tende all'utile, ed al diletto dell'umana famiglia.

Orlandi Gaetano bolognese. Due paesi dipinti ad olio. Uno di questi rappresenta il principio di autunno.

Merita lode l'artista il quale veglia colle cure di padre alla istruzione di molti a cui è grata la pittura del paesaggio. Tale quadretto è fra gli scelti nella odierna esposizione, come si vedrà dal rendiconto in fine del presente scritto.

Pacchioni Giuseppe bolognese. Due statue in creta, copie dall'antico cioè il Gladiatore caduto, e la Flora.

Questo giovane è uno dei premiati fra gli allievi di scultura, e merita incoraggiamento. Possa soccorrerlo il genio delle arti!

Rosaspina Prof. *Francesco*, accademico con voto. Disegno a matita, per incisione da farsi, che ricorda la parte superiore dell'anzidetto quadro della Pietà, di Guido.

Nell'egregio professore non vien meno per gli anni, la brama di operare, provata per le numerose opere che condusse a bulino, e per il numero dei suoi allievi. Possa egli a lungo ancora godere fra noi la meritata corona di scelti amici.

Rossi Fortunato del Sasso, terra del bolognese. Due quadretti dipinti ad olio in Firenze sugli originali di Ridolfo Ghirlandajo.

Questi due quadretti a modo di ricordi sono

condotti con amore. Ci auguriamo che il giovane artista abbelli le nostre esposizioni future di qualche sua produzione da far paghi i voti dell'amoroso padre suo, e quelli della lunga schiera dei suoi amici. Che se fummo severi parlando di lui nelle passate esposizioni, saremo anche i primi a giustamente encomiarlo.

Serra Gaetano di S. Agata, terra del bolognese. Gli ultimi momenti di Atala, quadro ad olio, d'invenzione, figure metà del vero.

Atala sorretta dall'amante Chactas è sul morire: il degno sacerdote Aubry la conforta. Non sappiamo congratularci col nostro bravo artista per questa sua fattura, trovandovi mende nel disegno, non belle estremità, poca verità nelle carni della principale figura, e molte durezze nelle pieghe dei panni che la cuoprono. Non diremo mai al Serra che si fa imitatore del Correggio nè che abbia del *gran Lodovico* il *genio accanto* operando così, anzi osiamo ripetergli pel suo meglio di temere le soverchie lodi. Si conforti però e ci mostri al primo incontro che ha occhi ed intelletto; ed egli sa per prova che non saremo secondi ad encomiarlo.

Tartarini Rachele bolognese. Ricamo in seta a colori, che rappresenta un paese con macchiette.

Quest'arte del riramo mai spenta del tutto in Italia, sorgeva a nuovo splendore nello scorso secolo, mercè del veneziano *Bernardino Bussoni* (13), e lode sincerissima ora devesi a questa gentile dilettante per avere condotto a perfezione l esposto lavoro.

Verardi Luigi bolognese.

Applaudimmo già a questo giovane compagno in Parigi all'egregio Ferri, come quello che si distingue seco lui nelle scenografiche pitture, nel dipingere architetture e paesi, nell'eseguire lavori in litografia, e maestrevolmente dipingere le piccole figure ne' quadri del Ferri a modo di macchiette.

Villacroce Clemente romano. Quattro miniature, che figurano i ritratti de' pittori Carracci, di Guido Reni, di Rubens e della Malibran.

Ci è grato il vedere come il Villacroce spende bene le poche ore che gli avanzano da più serie occupazioni. Scegliemmo la miniatura che ricorda i tratti di Guido, tolta dalla testa che stupendamente dipinse il pesarese Cantarini e questa miniatura fa parte delle pitture acquistate come dal Rendiconto col quale si dà fine a queste pagine.

CONCLUSIONE.

Non credasi che i soli Artisti e Dilettanti, dei quali ho parlato, meritino lodi o incoraggiamento, chè molti ancora sono degni d'encomio (14): ma la lunga schiera delle opere esposte mi ha indotto a discorrere d'alcune soltanto. Spero poi vedere negli anni avvenire un numero anche maggiore di opere lodevoli, e, ripetasi pure, fregiate dalla incoraggiante parola Commissione. Dal canto mio, nella pochezza dei mezzi provai quale sia il motore che mi guida nel dire ed operare delle Arti, e per le Arti.

Non mi stancherò pertanto dire ai giovani seguaci delle Arti belle di aver presente che gli uomini non vengono in fama,

« Che trae l'uom del sepolcro, e 'n vita il serba »

che per azioni ed opere degne, non per intrichi, mentre questi non ponno che procacciare passeggero nome del quale sarà fatto beffe dai posteri, associandovi quello del compro adulatore. Dalla quale taccia io aborrendo seguirò a scrivere senza passione, mentre non mi muove:

« ... ... satirico genio o invidia vile,
« L'alma e il cuor mio si bassi affetti sdegna;
« Ma sol l'irrefrenabile e sincero
« Amor che porto al vero.

Così avrò in non cale quelli che spacciano calunnie o che le lodano, mentre *l'occuparsi* soprattutto *delle lettere anonime sarebbe un rendersi complice dell'altrui viltà e bassezza. Miserabile chi ti dileggia o t'insulta colla maschera al viso! onoralo della tua pietà* (15). E che sia *sociale prudenza e civiltà italiana* lo scrivere e proteggere il falso, come si compiace di fare uno scrittore da Gazzetta, voglio sperare di no.

Tornando ai giovani artisti, pei quali avrò sempre la maggiore predilezione, dirò; che non ascoltino per il loro meglio certe strane dottrine, quindi:

· I Pittori non si lascino adescare da alcune modernissime scuole di teorica e di pratica ove regna maestro un *Overbeck col suo misticismo della scuola bizantina* (16).

Gli Scultori si diffidino di quelli che vorrebbero oggidì bandire ciò che formerà mai sempre il

carattere di un'arte *la quale non ha che un punto da scegliere, e beato chi ci coglie!* (17)

Gli Architetti non seguano le tracce di chi muove guerra al greco *architrave chiamandolo soffocante* (18) mentre esaltasi quel genere d'architettura che non allignò fra noi che in tempo di barbarie, di quel tempo in cui *s'edificava muri traforati a giorno come i merletti, con fascia di torce o bastoni, piuttosto che con colonne, cercando il meraviglioso, il laborioso, e non il bello e il grandioso, il manierato, non il semplice* (19).

Bandite, o giovani artisti, l'invidia, armatevi di coraggio, e lottate colla sorte la quale a malgrado di mille inciampi, di avversa può farsi amica; educatevi al bello, augurandovi nel tempo istesso un cuore atto a tutti quegl'impulsi che rendono l'uomo rispettato e gradito. Ben sapete che l'ingegno ed il cuore esaltano l'uomo, non così sempre i cospicui natali dipendenti dal solo caso. « *Giotto*, di nascita contadino, fra' primi « restituì la pittura nella dignità antica, e meritò « l'amicizia di Dante: fu inoltre uomo di gran « consiglio, ebbe piena contezza delle storie, fu « poeta, e *della fama piuttosto che del guadagno* « *seguitatore* (20) ».

Canova, del quale sono ancora calde le ceneri, non fu d'illustre nascita, ma ebbe un animo grande come le opere sue: e quando Eugenio d'Italia, mostrava dubbiezza nell'acquisto di sculture dello spagnuolo *Alvarez* che lottava in Roma coll'incostante fortuna, il Canova persuase l'adottivo figlio del moderno Cesare colle seguenti parole

che onorano i due artisti ad un tempo. *le statue d'Alvarez non restano invendute ne' studi del medesimo, se non perchè non si trovano nel mio.*

Ma Giotto, ma Canova, ma mille altri italici ingegni che salirono la cima, fecero per lunga pezza vedere ciò che operare sapevano; i Mecenati frattanto sorgevano, quale conseguenza dei tentativi e del perseverare dei primi. Nè si gridi mancare i mezzi agl' ingegni, che poca terra è maligna alle Arti; difatti per ogni dove sorgono capi d'arte, e per non dire che dell' Italia, al certo oggidì, quantunque da matta fortuna negletta, vediamo:

In *Napoli*, sorgere un Teatro fra i più celebri, ed un Tempio in cui le arti hanno gareggiato, e dove quel Governo ha profuso tesori.

In *Roma*, i Papi dare nuova vita al Tempio di S. Paolo, erigere nuovi Monumenti, Musei, Gallerie, e condurre idraulici lavori degni dei Romani che furono.

In *Firenze*, por termine alla medicea Cupola: commettersi ventotto Statue in marmo per decorare altrettante nicchie nel sontuoso Palazzo detto degli Uffizi; gettare due nuovi arditi Ponti sull'Arno; innalzare un Monumento a Dante, ec. ec. Che se tutti questi ed altri lavori lasciano qualche cosa a desiderare colpa non è già di que' magnanimi che li ordinarono.

In *Parma*, a *Milano*, in tutta la Lombardia sono immensi, continui i lavori che le Arti sorelle hanno o compiuti, o da compiere, così Teatri, Archi, Barriere, Templi, Cimiteri, e quello che è più senza negligere i più importanti bisogni dell'umana famiglia.

Da lunga pezza in Piemonte le Arti non furono tanto protette come oggidì lo sono.

Stancherei l'altrui pazienza se tutto annoverare volessi; ma ne dissi quel tanto che basta per quei giovani artisti ai quali fosse ignoto, cosa essi hanno da sperare in questa età *purchè il vogliano.*

Bologna, 5 *Ottobre* 1837.

Michelangelo Gualandi.

Avevamo appena terminato questo qualunque lavoro, e già mandato per la stampa, quando ci giunse la lettera seguente. Ci siamo risoluti di pubblicarla in seguito del nostro Libretto, poichè chi la scrive sembra per lo meno non impedircelo. Crediamo però di lasciare imperfetti alcuni periodi e la ragione è questa: se in essa non si parlasse che di noi non ne avremmo troncata una sillaba.

« Amico!

« Ti do questo titolo non perchè io abbia teco molta confidenza, ma perchè s' addice dirigendosi a chi si vuole ammonire. Così usavano sempre quei buoni antichi quando l'adulazione non era che una parola sulla terra; non ch'io speri, come tu stesso dici, in questa età *dalle spine dorsali incurvate* torni in uso sì lodevole costume. A noi.

« Feci lettura de' tuoi scritti quantunque persuaso di non trovarvi per entro che i soliti encomi artistici, e preconizzata una turba di Raffaelli, di Tiziani, di Correggi, ed anzi qualche espressioncella di lode da disgradare la gloria di quei sommi: ma le tue parole mi suonarono tali da invogliarmi a conoscerti.

« Uno di que' soliti chiamati con profano nome *Ciceroni* mi condusse alla tua dimora: parlai teco a lungo senza quei complimenti e quello studiato rispetto che danno spesso luogo a deridere la persona visitata appena che essa abbia fatto il cerimonioso ufficio di metterti alla porta.

« Mostrandoti interesse delle Arti italiane, volesti tenere meco discorso di ciò che avevi tentato e tentavi di fare per quelle almeno che riguardano il tuo paese, e fosti sì largo meco di confidenza da farmi parte del risultato che sino allora avevano avuto i tuoi scritti. Con tutta libertà dissi tenere vana la tua opera, e . . . .

« Ora che col tuo foglio del 7 Settembre ora scorso dai ragione del buon fine della sottoscrizione dei cinquanta che contribuirono alla stampa del Libretto del 1836 penso scriverti, e ripeterti quello che allora dissi, e che sembri avere dimenticato.

« Quale fu il tuo scopo scrivendo d'Arti? quello mi ripetevi nel dire la verità omai bandita sulla terra, di . . . .
Ma non calcolasti che alcuni vendendo la penna al maggiore offerente avrebbero . . . .
Altri avere privilegi, protezioni . . . . . mentre tu senza mezzi, saresti esposto alle persecuzioni di

quelli i quali non osano comparirti innanzi che colla maschera al volto? Lascia si accordi, a si accetti il titolo di Mecenate a chi più istigato dalle pressure che dalla gloria delle Arti commette a qualunque sia artista una pittura, spesso un solo ritratto: si commetta, si dipinga, e basta. Non satirizzare quell'altro che vende, disperde sontuosi capi d'opera invece di accrescerne il numero siccome fecero gli avi suoi! Lascia, benchè profanato, il titolo di mercatante a chi vende empiastri da empirico per farmachi reali, e se pure vuoi scrivere esalta la turba dei mediocri, ed avrai per lo meno amici in apparenza, nè prenderti briga di encomiare i migliori i quali sanno larsi strada senza le tue parole, ed in onta agli altrui sarcasmi. Non mostrare affezione disinteressata con chicchessia mentre non sarai creduto, anzi sarai dileggiato . . . . Avrai sempre torto muovendo guerra a chi per natura non tinge mai di rosso il volto, e coi quali hai fatto inutile protesta di non essere tu *vantatoso di lodi nè di vantaggi*: essi poggiano in alto le loro mire, poco importa a quale prezzo, e per quale via, ma temono te loro rivale, quantunque sappiano mancarli per riescire *una passione ed un vizio; l'ambizione e l'ipocrisia* (Chateaubriand).

« Non lottare colle opinioni di alcuni Giornalisti, mentre farai opera perduta, siccome è accaduto sino ad ora a que' naturalisti i quali invano hanno sudato per classificare *l'Ornitorinco*, strano animale dell'Australia, *lanciato sulla terra per sovvertire tutti i sistemi, coll'essere o parere ad un tempo quadrupede, uccello, e pesce*.

« Se a me credi fa senno e contentati di leggere, e di meditare in secreto, di fare del bene senza esigerne ricompensa, e pago della domestica pace . . . .
. . . . Vale ».

N. . . . 10 *Ottobre* 1837.

A. C.

ANNOTAZIONI.

(1) *Sopra una dipintura a olio, condotta in tela, con figure grandi al vero, da* Gaetano Serra.

Fu accennato nella *bolognese privilegiata Gazzetta* del giorno 29 Dicembre 1836 trovarsi esposto un Dipinto del giovane *Gaetano Serra* nativo di S. Agata terra del bolognese.

Siccome accade dietro siffatti inviti, accorse in que' giorni folla di gente d'ogni condizione a vederlo, il che maggiormente conferma come siano dall'universale gradite le belle Arti. Quale poi non è stata la comune contentezza nel trovare che non della prime fatture di questo alunno dell'arte d'Apelle, ma così degna d'encomi! Di fatto secondo che il soggetto allogato gli concedeva, ha figurato.

Nostra Donna, seduta in luogo elevato, ha il divino Infante sulle ginocchia; a destra sta genuflesso l'Abate S. Antonio, che li contempla, e colla mano di segno che intercede per noi: dietro gli è S. Gaetano tenendo da un lato l'emblematico giglio, e colla destra accoglie un piede del pargoletto, il quale tutto amore s'abbassa a lui, e gli sorride. A manca alto della persona vedi l'evangelista Matteo in atto di chi meditando porta una mano alle labbra; l'atto, lo stile indicano comporre per dar fine ad un concetto che vedi tracciato sulla tavoletta sorrettagli da un angelo, il quale aggiunge simmetria all'assieme del quadro.

Non ardita, ma savia è la composizione, buon disegno, belle forme, gamma di colorito senz ostentazione, dignitose attitudini, fare largo nelle pieghe, lodevole condotta nelle difficili estremità, sono i pregi per cui viene raccomandato questo dipinto.

Lode merita intanto la terra che ti vide nascere, poichè madre amorosa t'inviava fra noi a farti ricco di cognizioni, dandoti campo di studiare sui nostri esemplari; lode al tuo buon volere mentre hai saputo trarre profitto dall'ingegno che ti ha dato natura, e dalle parole sincere che ci fece dettare un tuo dipinto in una delle passate esposizioni. Segui l'incominciata carriera; non andar mai gonfio dalle lodi adulatrici, nè ti scoraggino le punture degli emuli. Sfuggi la strana moda di chi vorrebbe le Arti avvilite alla servile imitazione di ciò che cade sotto ai sensi, quindi la nobiltà, il bello ideale, il genio creatore verrebbero banditi nelle lettere, come nelle arti.

Il tuo assunto è arduo, ma giunto a buona meta, coglierai copiosi frutti, e la terra ove nascesti, e questa città che ti accolse anderanno liete di un artista che le onora.

(2) Ecco i nomi dei Scenografi bolognesi de' quali vuolsi fare menzione: *Martinelli Luigi*, *Fantoni Saverio*, *Badiali Giuseppe*, *Bortolotti*

Giuseppe I maggiori applausi del pubblico furono rivolti a due scene a lume di luna del Badiali, ed a due paesaggi di Bortolotti Così sulle Scene un *Domenico Ferri*, che ora è fra noi, è il maggiore vanto della odierna Scuola bolognese nell' arte scenografica, la quale ha pochi rivali; e bastino i nomi di *Becker*, di *Basoli*, di *Fantuzzi*, e d'altri illustri estinti; de' viventi *Basoli*, *Berti*, *Fancelli*, *Campedelli*, *Santini*, *Savini*, e di tanti altri

(3) Giornali italiani, giunti a nostra contezza, che hanno parlato di Madama Jaquotot

Messaggiere (Il), N. 48, Torino, 26 Novembre 1836
Gazzetta Piemontese, N. 290, ivi, 22 Dicembre Idem
Glissons, n'appuyons pas, N 4, Milano, 9 Gennaro 1837
Gazzetta privilegiata, ec, N 20, ivi 20 idem idem.
Pirata (Il), N. 68, ivi 21 Febbraio idem

(4) Catalogo completo delle opere condotte a fine da Madama *Vittoria Jaquotot* in Parigi a tutto questo giorno vi si aggiungono alcune particolarità, e si rettificano vari errori corsi in un Giornale

N B Le opere segnate da un (*) sono quelle che l' artista ha seco lei, e delle quali abbiamo dato cenno nella nostra Lettera

RITRATTI ORIGINALI DIPINTI SULLA PORCELLANA

1. Donna Greca Studio.
2 Monsieur Balthmre
3. La Cognata del medesimo
4 Madama De Villiers
5 Madama Vidil
6. Madama Leroi di Diglone.
7 Mistress Bianca Day
8. e 9. La Contessa Eble e due sue figlie, in due vasi
10 Mistriss Ketton americana.
11 S. G. il Duca di Wellington
12 Lady Darnley
13. Madama Doumere
14 Di un Generale francese
15 S A la Duchessa di Berry
16 La Contessa Woronzoff
17 S A la Duchessa d'Orleans (ora Regina)
18. La Contessa Delorges.
19 Madama Rimbeaud di Bruxelles
20 Luigi XVIII (*)
21 Napoleone nel 1813 (*)
22 Carlo X nel 1829 (*)
23 Madame Blake pel Barone Stragonoff.

24. Viscontessa Boni di Castellane
25. Baronessa d' Este.
26. Contessa Walski, per Napoleone.

Pitture sulla porcellana tratte da classici e da contemporanei

27. Principali pezzi del servizio olimpico, ec', regalato da Napoleone ad Alessandro dopo la pace di Tilsit: furono 25 piatti su ciascuno dei quali eravi un soggetto dagli amori degli Dei: più 4 *seaux à glaces* nei quali eranvi distribuiti 46 soggetti. Le pitture sono in parte di sua invenzione, e parte tolte da *Girodet* e da *Maitres*.

28. Ritratti di celebri personaggi. La Collezione è giunta oggi al numero di 49. Il primo a ordinarla fu Luigi XVIII: fanno parte a Corte del Museo reale.

29. La Giardiniera da Raffaello. (*)

30. La Vergine da Garofali del suddetto. (Louvre)

31. La Madonna della Seggiola dal suddetto: ora è posseduta da Madama di Montebello.

32. Molte teste di Vergini dagli originali di Raffaello per l'Imperatrice Maria Luigia: dipinte sopra pezzi separati.

33. L'amica di Tiziano. Deve possederla la Duchessa di Berry.

34. Enrico IV in piedi, da Porbus, presso il Duca Decazes.

35. Moliere da Mignard.

36. Vergine del Pesce (parte superiore della) da Raffaello.

37. Idem di commissione del Marchese di Lansdown.

38. Idem en *grisaille*.

39. Caterina Parr, da Wanderwerff.

40. Amore e Psiche, da Gerard. (Sevre)

41. Atala, da Girodet. (idem)

42. Corinna, da Gerard, (Louvre)

43. Danae da Girodet, presso M. Valdot.

44. Speranza (la) da Gerard: acquistata dal Duca Visconti in Milano nel 1837.

45. Teste grandi al vero da Wandik. (Sevre)

46. Idem d'uomo con barba rossa da Tiziano: presso il Ministro dell'Interno in Parigi.

47. La S. Famiglia da Raffaello, dal Quadro donato dal medesimo a Francesco I. (Louvre)

48. Ripetizione eseguita nel 1835. (*)

49. Nascita di Venere, da un pensiero di Girodet. Unico lavoro non ancora compito.

50. Parte celeste della Madonna di Foligno, forma rotonda, da Raffaello. (*)

51. Anna Bolena da Holbein. Opera finita nel 1827. (*)

52. La Ferronnière di Leonardo da Vinci pel Co. Schomborn
53. Ripetizione doppia del precedente. (*)
54. Madonna dal Velo di Raffaello. (Sevre)
55. Giovanna d'Aragona (idem) (idem)
56. Jeanbart spagnuolo. (idem)
57. Vergine, di Girodet, presso Mons. Beguerelle

ALTRI RITRATTI.

58. Cromwel da Pietro Lely, acquistato da Solvi in Milano nel 1837
59. Isabella di Borbone da Rubens. (Sevre)
60. Madama di Montespan da Mignard, presso Madama Jaquotot in Parigi
61. Duca di Berry, per una spilla
62. Madama di Rosny, idem.
63. Duca Alberto d'Austria, da Isabey
64. Principessa Wolkonski. (idem)
65. Duchessa di Montebello (idem)
66. Corvisat, da Gerard, presso M. Le Maire
67. Regina Ortensia, da Isabey
68. Imperatrice Giuseppina
69. Giovanna Seymour, da Holbein, presso Enrico Seymour a Londra
70. Ninon de Lenclos da Mignard, (Londra)
71. Gioconda, da Leonardo da Vinci (idem)
72. Madama Paterson per Welington
73. Anna d'Austria, acquistato dal suddetto
74. a 79. Sei Ritratti di Donne (*)
80. Pietro il Grande, da Pietro Knip

Potrà vedersi ancora presso Madama Jaquotot un *Album*, con 25 Ritratti originali in disegno a lapis nero, ed a colori, fra'quali il proprio ritratto, non che una composizione di una S. Cecilia di sua invenzione. Tutti questi lavori le confermano il nome d'egregia sì per la parte della invenzione, che della esecuzione, e mostrano apertamente lo studio profondo, e le sue cognizioni nell'arte che ri nobilmente professa.

(5) Questi ed i seguenti versi sono tratti da una canzone che il cav. *Pietro Giuria* indirizzava a Madama Jaquotot stante in Torino. Vedi la Gazzetta piemontese accennata.

(6) Tredici anni or sono il chiarissimo *Pietro Giordani* encomiava il ginevrino *Constantin*, il quale da molti anni, italiano per elezione, conduce bellissimi lavori sullo smalto, e sulla porcellana.

Bagatti-Valsecchi milanese esponeva dipinti sullo smalto in Parigi, che riscossero encomi. Vedi *Salon de 1837. Journal des Debats* del 30 Aprile scorso.

(7) Il colero del forte (sono ora 46 anni) toglieva all'Italia, fra tanti altri, questo dipinto dell'Urbinate che Bologna deve alla devozione di una sua Beata (Elena dall'Olio) per la quale fu commesso a Raffaello era nella Chiesa di S. Giovanni in Monte. Trasportato a Parigi fu levato dalla tavola su cui era dipinto, e messo in tela. L'Italia lo rivendicava nel 1836, nè più valevole incaricato poteva alla sorte di Canova. Non è a dirsi con quanta geloso cura venga custodito questo Quadro che in oggi è nella celebre Pinacoteca di questa Città, e che sia giornaliera ammirazione dei cittadini, e degli Esteri. Vorremmo sperare che non è nemmeno solerte raccoglitore di cose patrie, faccia di pubblica ragione alcune interessanti memorie, non solo su questo stupendo Quadro e suo creatore, quanto su altre cose d'arti, invitando a coadiuvarlo quelli che per beni, o per possanze sono in grado di farlo, non avendo noi a porgerli altro tributo che di lodi e di amicizia.

(8) Versi di *Giuseppe Bamberi*, lo Stagnino. Vedi *Teatro Universale* N. 157 che si stampa in Torino.

(9) La facciata della Cattedrale di Rouen è di un gotico il più leggero, ed il più elegante: la torre quadrata a manca, all'angolo della strada dei quattro venti, è antichissima. La parte superiore, che domina con tanta onestà il tempio, crollò colpita dal fulmine, che incendiò e distrusse gran parte di sì magnifica Chiesa: ciò accadde il 15 Settembre del 1822 verso le 6 ore del mattino. Quindici giorni dopo occupossi un già continuo di braccia per riparare sì gran danno, che fu di parecchi milioni.

(10) Le *Macchiette* sono opera del giovane *Luigi Verardi* bolognese del quale favelleremo fra poco.

(11) *Rouen*, la cui popolazione è di circa 90 mila abitanti, fa un commercio annuo, nell'articolo solo di telerie, di 90 a 120 mila pezze, e di 400 a 700 mila chilogrammi di cotone filato, senza computare le vendite ne' magazzini o ne' depositi, le quali oltrepassano le cifre accennate.

(12) Non patrio amore soltanto, ma verità ci obbliga a dire che in Italia pure è coltivata con buon successo la Litografia, e già da molti anni la colta Milano e Venezia segnalaronsi in questo ramo di belle Arti, ed i saggi di Firenze, poi di Roma, poi di Bologna, Torino, ec ec, provano abbastanza che non siamo spesso secondi ad altri che per forza di circostanze.

(13) *Bernardino Bassoni* nacque nel 1746, morì nel 1817. Vedi *Adriano Balbi* dei capo lavori di ricamo esistenti in Padova.

(14) Ricorderemo soltanto che *Gaetano Tibaldi* meritamente premiato nel Concorso del Paesaggio storico, espose nel proprio studio in Aprile scorso due Paesi, ed erano vedute del Campo vaccino prese dagli Orti farnesiani in Roma. Non fecero parte della nostra esposizione perchè destinati a quella di Milano.

Fra le opere di Concorso oltre le premiate sono pure da ricordare

alcuni bassi rilievi d'ornato, fra' quali stimiamo degno d' incoraggiamento quello che aveva per epigrafe: « D'ogni bell'arte non sei Madre o Italia? »

Oltre il gruppo *Agar* che fu premiato ne osservammo altri tre; nel per il premio di architettura *Teatro diurno*, tre furono i concorrenti; uno ebbe il premio, e meritata a lode del vero si dica che gli altri due contenevano parimenti buone parti. Il disegno non premiato per la nuova facciata della Fabbrica de' Tabacchi non mancava di bellezza, ed auguriamo all'artista che la idossa migliore fortuna in altro incontro. Il disegno di figura, la *Probatica Piscina*, che ebbe parimente il premio, è dovuto al giovane *Francesco Bonola*: non merita parlare dell'altro presentato al Concorso. Il giovanetto *Sante Nucci* premiato in prima classe negli Elementi di figura, dà di sè le più belle speranze

(15) *Pirata, N. 60, Milano, 31 Gennaro 1837.*

(16) *Revue Française, Tome premier, première livraison, Paris* 1837. Raccomandiamo l'intera lettura dell'interessante articolo concernente la parigina esposizione di belle Arti del corrente anno, non che quello che sulla medesima trovasi scritto nel *Journal des Débats*, e nella *Quotidienne*.

(17) *Giornale di Commercio, N. 25, Firenze* 1837, Articolo di J. P. Mussè

(18) Orazione di *Eugenio Alberi* letta in Bologna nella solenne distribuzione dei premi il 21 Maggio 1835. Fu inserita l'indomani nel foglio la *Ricreazione*, e nel tempo stesso in forma di 8vo. Ecco due edizioni; si noti che nelle posteriori l'autore ha ommessi o cambiati vari paragrafi.

Speriamo che alcuno non vorrà farci il torto di credere che le nostre parole muovano disprezzo per la maggior parte delle fabbriche esistenti di gotica, o piuttosto di *arabica architettura*; anzi saremo primi a chiedere la loro conservazione, e per certo abbiamo quant'altri occasione ne' viaggi fatti di osservare ed ammirare quelle di cui è adorna la nostra Italia, e le innumerevoli di cui vanno superbe la Francia, la Germania e l'Inghilterra. Il nostro lagno è prodotto dal sentire predicato un sistema, in un giorno solenne alle Arti, alle Opere etrusche, greche e romane, insinuando invece uno stile, ammirabile per sè, ma lontano dai nostri costumi, e da quel semplice che durerà sino a che il buon senso avrà regno sulle Arti.

(19) *Teatro Universale, N. 56, Torino* 1837.

(20) *Filippo Villani*, le Vite d'Uomini illustri, ec. ec., colle annotazioni del Mazzuchelli. Venezia 1747.

BOLOGNA IL 7 SETTEMBRE 1837.

Col programma del mese di Luglio 1836 il sottoscritto promise di impiegare nell'acquisto di alcuni oggetti d'arte pittorica, che fossero stimati più degni fra quelli esposti nel 1837 nelle Sale dell'Accademia, il danaro, che detratte le spese, fosse avanzato dalle voci di Cinquanta Azionisti che gentilmente fossero concorsi alla stampa di un suo libretto intitolato « Esposizione di Belle Arti in Bologna nel 1836 » *del quale ogni Azionista ne avrebbe avuti dieci esemplari.*

L'Elenco degli Azionisti è il seguente

N.	Nome	Città	Esemplari	
1	Anonimo 1.º	Bologna	1. »	10
2	Bieno, Avvocato Gio. Battista	»	11.	20
3	Gherardi, Dottor Andrea	»	21.	30
4	Gardinghi, Parroco Don Luigi	»	31.	40
5	Farnè, Enrico	»	41.	50
6	Farnè, Cesare	»	51.	60
7	Gherardi, Avvocato Vincenzo	»	61.	70
8	Cicognara, Conte Girolamo	Ferrara	71.	80
9	Gualdo, Conte Francesco	Vicenza	81.	90
10	Andreoli, Pietro	Bologna	91.	100
11	Tognetti, Prof. Pro-Segret. Francesco	»	101.	110
12	Venturoli, Prof. Avvocato Gaetano	»	111.	120
13	Ricci, Marchese Amico	Macerata	121.	130
14	Valdrè, Giovanni	Bologna	131.	140
15	Gozzadini, Conte Cav. Giovanni	»	141.	150
16	Pallotti, Dottor Vincenzo	»	151.	160
17	Detto, Detto	»	161.	170
18	Grati-Volta, Conte Antonio	»	171.	180
19	Spinelli, Benedetto	»	181.	190
20	Sogni, Professor Giuseppe	»	191.	200
21	Detto, Detto	»	201.	210
22	Sogni, Antonio	Milano	211.	220
23	Detto, Detto	»	221.	230
24	Scotti, Domenico	»	231.	240
25	Rosa, Angelo	»	241.	250
26	Anonimo 2.º	Bologna	251.	260
27	Frulani, Giovanni	»	261.	270
28	Collina, Domenico (*)	»	271.	280
29	Spalazzi, Avvocato Pier Paolo	»	281.	290
30	Masini, Segretario Luigi	»	291.	300
31	Giovanardi, Avvocato Clemente	»	301.	310

32 Serra, Ingegnere Antonio	»	311.	320
33 Pizzardi, Marchese Cammillo	»	321.	330
34 Serti, Paolo	»	331.	340
35 Santini, Antonio	»	341.	350
36 Brunelli, Pietro (*)	»	351.	360
37 Franceschi, Cammillo	Macerata	361.	370
38 Anonimo 3.°	Bologna	371.	380
39 Tamburini, Avvocato Giovanni	Imola	381.	390
40 Papotti, Conte Tiberio	»	391.	400
41 Pizzoli, Avvocato Andrea (*)	Bologna	401.	410
42 Masei, Avvocato Conte Giovanni	»	411.	420
43 Sbaud, Marcellino	»	421.	430
44 Barbieri, Achille	»	431.	440
45 Frank, Maestro Francesco	»	441.	450
46 Ui ghio, Dottor Cesare	Corfù	451.	460
47 Coli, Dottor Giuseppe	Bologna	461.	470
48 Barzarini, Dottor Giuseppe	Spoleto	471.	480
49 Passerini, Dottor Antonio	Ancona	481.	490
50 Gherardi, Professor Silvestro	Bologna	491.	500

Gli asterischi che sono incontro ai N. 28, 36, 41, indicano le persone, che, pregate dal sottoscritto, si sono unite a lui in commissione per isceglicre ed acquistare le opere sopra dette. La scelta ebbe luogo il 28 di Agosto passato, e cadde sulle opere seguenti.

1. *Farina Achille* » Il Disertore e sua famiglia » *Quadro dipinto a olio alto metri —, 97 centimetri, largo metri —, 76 cent.*

2. *Manini Cesare* » Olimpia » *Quadro dipinto a olio, figura grande il vero, alto metri 1, 46 cent.; largo metri 1, 04 cent.*

3. *Orlandi Gaetano* » Un Paese dipinto a olio » *largo metri —, 76 cent., alto metri —, 56 cent.*

4. *Villacroce Clemente* » Ritratto di Guido » *Miniatura con cornice.*

L'acquisto di tutte fu agevolato dalla cortesia degli Autori, i quali prendendo parte all'intendimento del sottoscritto accondiscesero a cederle a miti condizioni.

Venuti alle sorti, presente la Commissione ed altre persone intervenute graziosamente, sono stati favoriti con ordine progressivo di estrazione i numeri seguenti:

48 cui tocca per conseguente l'opera segnata N. 1
20 cui tocca quella segnata » 2
3 cui tocca quella segnata » 3.
13 cui tocca quella segnata . . . 4

Essendo stati così premiati i Signori Dottor Giuseppe Barzarini di Spoleto (e per esso il sig. Pietro Brunelli), Professore Giuseppe Sogni di Bologna, Dottor Andrea Gherardi di Bologna, e Marchese Amico Ricci

di Macerata, sono invitati a ritirare le opere respettive alla casa del sottoscritto (Borgo Casse 345) contro rilascio di ricevuto

Il sottoscritto è pago di avere puntualmente mantenuta la sua promessa, con cui intese soltanto ad aprire una via, per la quale molti concorrano a prestare incoraggiamento a' giovani artisti, ed a destare fra loro una generosa emulazione; e perchè è da credere che l' esempio di ciò che è accaduto in quest'anno può servire di sprone ai medesimi onde essere ancora più operosi nell avvenire, così il sottoscritto ha preparato un altro Libretto di maggior mole intorno alla esposizione seguita in questi giorni passati, e lo darà alle stampe nelle condizioni e pel fine medesimo quando ad un bastevole numero di persone torni gradito di contribuire di nuovo al suo divisamento

Michelangelo Gualandi

(Vedi la Nota subito dopo il frontespizio)